



CIDA

Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO
COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
**“AFFARI EUROPEI ED INTERNAZIONALI, COOPERAZIONE TRA I
POPOLI”**

**AUDIZIONE SU PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE
EUROPEA 2019**

02-04-2019

Premessa

Secondo l'ultima edizione dell'Eurobarometro, i cittadini europei considerano positiva (62%) l'appartenenza del proprio Paese all'UE. Era dalla caduta del muro di Berlino nel 1989 che questo indicatore non raggiungeva livelli così elevati. Questi risultati incoraggianti non dovrebbero tuttavia essere percepiti come la dimostrazione che il progetto europeo abbia conquistato la fiducia dei cittadini e che la retorica e gli atteggiamenti politici anti-europeisti siano superati.

Le sfide da affrontare sono, nella maggior parte dei casi, delle sfide mondiali che posizionano l'Europa in un contesto più ampio in relazione con le altre parti del mondo, sempre più interconnesso. E' difficile, però, prevedere quali saranno le conseguenze delle tendenze mondiali.

Ciò che l'Europa dovrà poter fare, insieme all'azione degli Stati membri, sarà elaborare una visione delle conseguenze di queste tendenze su molteplici aspetti della società (di natura economica, sociale, demografica e culturale) e pensare al modo in cui tutto questo dovrà evolversi per poter fornire i risultati attesi.

Pur consapevoli che il "Programma di lavoro della Commissione per il 2019" è di fine mandato - quindi limitato rispetto alle iniziative future - riteniamo utile riportare di seguito alcune osservazioni e proposte.

Allegato 1 – Un futuro europeo sostenibile

Sotto molti aspetti il nostro modo di produrre, vivere e lavorare si è rivelato insostenibile. Per rispondere agli imperativi ambientali, sociali ed economici tutti gli attori sociali (politici, imprese, lavoratori, cittadini) devono apportare il loro giusto contributo.

Poiché lo sviluppo sostenibile è costituito da più dimensioni e richiede interventi a tutti i livelli, è necessario cambiare l'attuale paradigma e reinventare il modo in cui concepiamo sia le politiche che lo scopo delle Organizzazioni alla luce delle pressanti sfide ambientali, ma anche sociali ed economiche che stiamo affrontando.

La sottoscrizione dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ed i suoi 17 obiettivi devono quindi divenire la bussola con cui orientare le prospettive a lungo termine che dovranno trascendere le campagne elettorali e le considerazioni ad impatto immediato.

Fra i vari obiettivi di sviluppo sostenibile CIDA ritiene imprescindibile quello relativo ad **un'Istruzione di qualità**.

Negli ultimi anni c'è stata una presa di coscienza a livello nazionale ed europeo del valore della formazione in situazione lavorativa e si è consolidata anche nel nostro Paese la convinzione circa la necessità di sviluppare la formazione in alternanza scuola-lavoro e in apprendistato per aiutare i giovani nell'inserimento lavorativo. Sebbene i ragazzi oggi siano più qualificati (entro il 2025 solo il 14% della forza lavoro avrà un basso livello di istruzione) si riscontra spesso un forte disallineamento tra le competenze richieste dalle aziende e quelle che i giovani possiedono al termine dei

percorsi di istruzione. E' parere di CIDA che l'apprendimento basato sul lavoro e quello svolto nel posto di lavoro siano priorità e che si debba sostenere l'iniziativa nazionale, già avviata attraverso la normativa sul Jobs Act e la Legge sulla Buona Scuola, anche attraverso iniziative di supporto ai sistemi condotte a livello delle singole Regioni. L'investimento dovrebbe essere finalizzato a facilitare la transizione dei giovani dall'istruzione e formazione al mercato del lavoro, facilitando la realizzazione di percorsi di tirocinio e supportando il miglioramento dei risultati di formazione attraverso interventi per la qualità dei programmi di apprendistato e di alternanza scuola-lavoro. Ulteriori iniziative dovrebbero poi garantire l'accesso alla formazione continua, in modo da mantenere e migliorare costantemente le competenze dei giovani e consentire loro di adeguarsi ai cambiamenti prevedibili nel corso delle carriere.

Così come la stessa Commissione Europea¹ suggerisce, appare strategico mettere in grado i giovani di interagire precocemente con consulenti di orientamento professionale, imprenditori e ricercatori, per consentire di prepararsi al proprio futuro occupazionale e agli ulteriori cicli di studio. In linea con tale indicazione CIDA ha aderito all'Accordo di Rete per la costituzione del un Polo Tecnico Professionale "Galileo- Informatica e Meccanica", insieme a Scuole, Università, Enti Locali, Associazioni, Aziende e Rappresentanti del mondo produttivo locale, allo scopo di realizzare iniziative che possano offrire al territorio prospettive di sviluppo - in una ottica di sostenibilità - nei settori di riferimento.

CIDA crede che sia necessario un forte sostegno all'attivazione dei percorsi di alternanza in tutte le scuole del Paese, favorendo la rimozione degli ostacoli evidenziatisi nella prima fase di applicazione. Appare fondamentale avviare un processo che realizzi una indispensabile collaborazione tra Governo regionale, Rappresentanze Manageriali e Scolastiche e Rappresentanze Datoriali. L'apporto di qualificate risorse manageriali, che CIDA è in grado mettere a disposizione, può dare un significativo contributo allo sviluppo del modello di formazione in alternanza ed alla diffusione della cultura del lavoro. Ciò potrà favorire l'ingresso dei giovani e anche il ricambio generazionale nelle imprese, ai fini della crescita economica e occupazionale, attraverso la valorizzazione del *senior management* nel ruolo di *tutor/mentor*, specie in previsione delle fasi di uscita dal lavoro. In questo quadro, si ritiene opportuna un'attenzione particolare al segmento liceale, che raccoglie oltre la metà degli studenti del nostro paese e che tradizionalmente è meno orientato al dialogo con il mondo del lavoro ed alla focalizzazione dei percorsi di studio sulla spendibilità immediata delle competenze acquisite all'interno del settore produttivo. Siamo fortemente convinti del fatto che una corretta conoscenza del mondo del lavoro nazionale e locale e un dialogo proficuo col mondo manageriale del territorio sia utile a favorire l'acquisizione di competenze trasversali indispensabili ai nostri giovani, anche per una corretta scelta della prosecuzione degli studi a

¹ Bruxelles, 30.5.2017 COM(2017) 248 final – Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo ed al Comitato delle Regioni "Sviluppo scolastico ed eccellenza nell'insegnamento per iniziare la vita nel modo giusto".

livello universitario, prospettiva auspicabile per gli studenti liceali anche per l'obiettivo dell'innalzamento del tasso di individui laureati nel nostro Paese. Oltre alle ragioni già evidenziate, si ritiene che un tale impegno potrà contribuire a contrastare più efficacemente la dispersione scolastica sul territorio regionale e la disoccupazione giovanile, facendo crescere nel Lazio cittadini responsabili e più attivi nella vita sociale.

Un modello non semplice da attuare, ma che potrebbe proprio per questo meglio avvalersi dell'iniziativa coordinata dei soggetti sopra menzionati e di omologhi soggetti europei con i quali si è in relazione², è quello di periodi di alternanza realizzata all'estero, in parte sperimentato nel recente passato da alcuni istituti del Lazio. Ciò consentirebbe di ottenere quale valore aggiunto la pratica viva della lingua inglese in contesti lavorativi e l'apertura di orizzonti culturali e umani più ampi tramite il confronto con altre realtà. Tali esperienze sarebbero di elevato valore formativo anche per gli allievi con difficoltà scolastiche o portatori di disabilità o svantaggi, aumentando la motivazione allo studio attraverso l'acquisizione di abilità e competenze immediatamente spendibili nel mondo lavorativo.

In merito all'obiettivo **città e comunità sostenibili** CIDA è convinta che sostenere la riqualificazione urbana centrale e periferica rappresenta per Roma e per il Lazio una priorità strategica ormai ineludibile e che può diventare un motore di cambiamento verso un modello che sia in grado di trovare nuovi significati e connessioni tra produzione e consumo, nonché di generare benessere individuale e collettivo e sviluppo civile ed economico dei territori e delle comunità. L'avvio di azioni di riqualificazione urbana che sappiano essere concrete, innovative e misurabili deve passare attraverso una serie di fasi da declinare in dettaglio in un progetto sostenibile. Occorre andare verso un cambiamento di paradigma centrato su riuso e riconversione infrastrutturale.

Il tema del riuso è centrale. E' opportuno lavorare per far entrare il termine riutilizzo nella legislazione locale e nazionale, uscendo dalla logica del consumo permanente del suolo, degli strumenti della destinazione funzionale o delle volumetrie. Bisogna ripensare nuovi paradigmi a cui far seguire strumenti innovativi per riconvertire le aree degradate. La riconversione infrastrutturale è una delle possibili coniugazioni operative di questa nuova dimensione di rigenerazione urbana. In particolare:

- riutilizzo dei binari dismessi per nuove forme di mobilità sostenibile
- recupero del patrimonio pubblico edilizio anche per l'innovazione sociale
- recupero dei beni confiscati e rilancio delle attività produttive connesse

Il Lazio e Roma non possono, però, cambiare volto solo attraverso investimenti e infrastrutture. La città e la Regione vivono anche di coesione tra le persone e di capitale umano, che deve crescere tramite l'adesione dei

² CIDA aderisce alla CEC, Confederazione Europea dei Manager, che associa oltre 1 milione di manager di tutte le Confederazioni nazionali e federazioni settoriali ed è riconosciuta dalla Commissione Europea come una delle Parti Sociali

cittadini ai progetti di rigenerazione, in modo da sentirsi parte del cambiamento e non solo destinatari. Bisogna quindi ragionare su nuove forme di coinvolgimento ed “engagement” delle persone, abbandonando la logica binaria antagonista, tra chi “decide” e chi si “opponere” e non accontentandosi di una partecipazione spontanea o improvvisata. Sono necessari, ad avviso di CIDA, migliori meccanismi partecipativi, attraverso i quali ciascuno dal proprio ruolo si senta parte del cambiamento e della progettualità e che prevedano anche meccanismi di inclusione sociale dei soggetti deboli.

È necessario, insomma, che le Amministrazioni agevolino i processi di partecipazione, creando le condizioni perché si connettano: competenze tecniche della progettazione partecipata, risorse economiche, buone pratiche sperimentate, iniziative tutte misurabili sotto il profilo dei risultati e con leader responsabilizzati sul progetto.

Il modello di riferimento è quello della piattaforma, aperta e inclusiva, in cui il rapporto tra i cittadini e le Istituzioni si realizzi secondo un modello di domanda/offerta/condivisione. In quest’ottica si può pensare ad una piattaforma di opportunità dove ci sono risorse economiche alle quali accedere, capacità di fundraising, immobili, imprese, cittadini che progettano e co-progettano. La finalità è quella di attivare le abilità progettuali e stimolare una aggregazione e una partecipazione consapevole basata sul “co-design”. Il pubblico fornisce l’algoritmo; gli attori locali interagiscono tra di loro in maniera partecipativa per co-generare lo sviluppo di progetti.

Alcune proposte per la riqualificazione urbana che rispondono alle caratteristiche sopraelencate:

- Agire a livello normativo e burocratico affinché le parti dismesse di Roma e/o dei vari borghi del Lazio siano liberate da vincoli funzionali e di densità, per eliminare gli ostacoli che ad oggi intralciano la rigenerazione urbana e il riuso di edifici e complessi dismessi, con particolare riferimento alle ex zone industriali. Iniziative in questo senso consentirebbero di: aumentare il decoro urbano e del territorio extraurbano; ridurre i consumi energetici; riqualificare spazi comuni; creare opportunità di co-housing e co-working. Alcuni spazi dismessi potrebbero essere riqualificati e destinati alla creazione di capitale sociale e generazionale, un modo per connettere diverse generazioni utilizzando proprio il concetto del riuso: un vecchio luogo “espressione del passato” animato da nuove attività sociali. Si tratterebbe di riqualificare luoghi e strutture da parte delle amministrazioni per poi affidarle alla cittadinanza organizzata (associazioni, fondazioni) con il vincolo di realizzarvi all’interno iniziative sociali e intergenerazionali.
- Creare Poli di competenze integrati per l’innovazione sociale capaci di: dare maggiore consapevolezza alle opportunità offerte dalla tecnologia; elaborare nuovi modi di pensare ed organizzare la vita sociale, culturale, imprenditoriale. Nell’ottica dell’integrazione e dalla contaminazione i Poli dovrebbero essere co-creati da Pubblica Amministrazione e professionisti (sociologi e management nonché

coinvolgere il Terzo Settore). Luoghi in cui si sviluppano idee concrete ma, allo stesso tempo, si genera innovazione sulle metodologie e gli approcci sistemici.

- Creare strumenti per connettere bisogni, opportunità e risorse in un'integrazione strategica. Si parla delle risorse in una duplice accezione: "avere accesso alle risorse" e "mettere a disposizione le risorse". Creare strumenti per facilitare l'interazione strategica con un focus particolare sulla creazione di relazioni concrete tra cittadini e amministrazione.

Nel contesto di riqualificazione urbana, particolare attenzione andrebbe prestata alla **scuola**. Nel territorio regionale è urgente l'esigenza di mappare il patrimonio edilizio della scuola. Ciò senza sovrapporsi, ma piuttosto agendo in sinergia con le iniziative già avviate grazie ai finanziamenti e agli interventi del Piano Nazionale per Edilizia Scolastica, tuttora in corso di attuazione, ma insufficienti per risolvere la situazione fortemente critica della Capitale e della Regione.

Il XVIII Rapporto *Ecosistema Scuola* di Legambiente nel fare il punto sulla sicurezza degli edifici scolastici italiani, denuncia la mancanza di un'anagrafe scolastica aggiornata e completa, fondamentale per pianificare interventi in un territorio a rischio sismico e la carenza di manutenzione diffusa. La sezione di approfondimento per la Regione Lazio è priva dei dati di Roma che, si legge nel documento³, da anni non fornisce dati aggiornati.

Dalle continue segnalazioni raccolte tramite i dirigenti scolastici degli istituti del territorio metropolitano, che in larga maggioranza sono associati alla CIDA⁴, risulta la necessità di intervenire per la messa in sicurezza degli edifici più vecchi, le cui strutture sono state messe ulteriormente alla prova dagli eventi sismici degli ultimi anni, per la messa a norma degli impianti di circa due terzi del patrimonio, per il recupero di parti in disuso degli edifici, la manutenzione degli infissi e della pavimentazione, per il contrasto all'incuria degli spazi verdi nei giardini scolastici e l'allarme alberi, per il decoro complessivo delle strutture scolastiche essenziale perché possa svolgersi quotidianamente all'interno in modo efficace il processo educativo e formativo.

Come CIDA siamo disponibili e fortemente interessati a

- Dare un contributo alla costruzione e realizzazione di un progetto di mappatura dell'edilizia scolastica romana che fotografi lo stato attuale e consenta di individuare le situazioni che necessitano interventi prioritari.
- Collaborare alla definizione e alla messa in atto di un progetto progressivo di trasformazione dell'edilizia scolastica basato su Sicurezza, Innovazione e Sostenibilità, che scommetta sulla riqualificazione anche energetica delle scuole.

³ "Ecosistema Scuola" XVIII Rapporto Legambiente 17/10/2017 pagina 50

⁴ Per il tramite della Federazione della Funzione Pubblica e della sua associazione di categoria ANP

Per ciò che attiene all'obiettivo di sviluppo sostenibile **Consumo e produzione responsabili** si ritiene opportuno e necessario che la Regione Lazio promuova investimenti e iniziative che interessino i fattori abilitanti dell'Economia Circolare. Tra questi si possono citare:

- Accordi con le università e i centri di ricerca
- Politiche di incentivazione per PMI e startup specifiche
- Istituzione di Premi regionali e di eventi per l'innovazione specifica
- Iniziative per Costituzione di consorzi regionali (ed occorrendo nazionali) tematici e di scopo simili al COBAT, CONAI, etc.

In dettaglio, sembra avere una priorità il reimpiego e la valorizzazione sia dei rifiuti lignei e metallici sia dei materiali provenienti dalle demolizioni. Si tratta di problemi irrisolti in tutta la Regione, accentuati dalle politiche nazionali di sostegno al settore edilizio ("Sconti fiscali", ecobonus, ecc.).

Allegato 1 - Completare il mercato unico digitale (Piano coordinato di sviluppo dell'intelligenza artificiale in Europa)

Il Consiglio Europeo, con la sua raccomandazione, propone di promuovere lo sviluppo e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale in Europa, aumentando gli investimenti pubblici e privati per rafforzare l'eccellenza nelle tecnologie e applicazioni di intelligenza artificiale, intensificando la collaborazione tra industria e mondo accademico. Le indicazioni contenute nella raccomandazione non riguardano solo le strategie comunitarie ma anche gli Stati membri che, entro il 2019, sono invitati a varare strategie o programmi nazionali in materia di intelligenza artificiale, mentre si incoraggiano i player privati ad intensificare gli investimenti nel settore.

Per la Regione Lazio, questa è un'occasione unica per aprire la strada allo sviluppo di prodotti e servizi in grado di incidere anche su un mercato del lavoro in cui è urgente integrare le competenze digitali, anche intervenendo in tutti i livelli di istruzione, e aumentando la disponibilità nell'istruzione terziaria di programmi ICT di elevata qualità.

Rispetto ad altre parti del mondo, come gli Stati Uniti d'America e la Cina, gli investimenti per l'intelligenza artificiale nell'Unione sono modesti e frammentati. A integrazione degli investimenti nazionali la Commissione investirà 1,5 miliardi di euro entro il 2020, ossia il 70 % in più rispetto al periodo 2014-2017.

Il tema dell'innovazione (e della competitività) deve, ad avviso di CIDA, diventare uno dei fondamentali assi portanti per promuovere un'inversione di tendenza rispetto ai trends negativi vissuti dalla Capitale e dalla Regione negli ultimi 10/15 anni ed avviare una nuova fase di sviluppo.

Sostenere gli investimenti in ricerca e sviluppo e favorire il trasferimento tecnologico significa porre le basi per una effettiva presenza di realtà industriali in grado di creare le condizioni di sviluppo del territorio in termini di progettazione, produzione e project management di tecnologie innovative, che rappresentano la piattaforma abilitante per la crescita dei

principali segmenti di una comunità: sanità, trasporti, energia, PA, patrimonio artistico e culturale.

La modernizzazione di un contesto come quello Laziale, acuito da criticità diffuse e consolidate nel tempo, passa dalla rapida adozione di soluzioni che definiremmo di tipo “tradizionale” ad interventi ancora più urgenti che etichettiamo come strategici ed innovativi. Nel primo caso ci limitiamo ad elencarne qualcuno: strade, rifiuti, trasporti, decoro urbano, che determinano una immediata sensazione del livello della qualità della vita vissuta. Oltre a tali interventi fondamentali, indichiamo tra prioritari i seguenti:

- Urgente posizionamento del Lazio e di Roma Capitale tra i partecipanti in grado di giocare la partita della sperimentazione delle reti di telecomunicazioni 5G (autostrade digitali in grado di moltiplicare la velocità e quantità di servizi a valore aggiunto da erogare all’utenza)
- Accelerazione della diffusione di infrastrutture di TLC a banda larga.
- Razionalizzazione dei Data Center della PA centrale e locale.
- Realizzazione di uno o più Competence Center in grado di fungere da polo di attrazione e di indirizzo nei confronti delle imprese di tutta la Regione e dell’hinterland di Roma Capitale.
- Urgente intervento orientato alla messa in sicurezza dei quartieri periferici; si potrebbero adottare provvedimenti analoghi a quelli previsti dal piano I 4.0 (super/iper ammortamenti) per impianti di video sorveglianza e telecontrollo del territorio.
- Sostenuta adozione di provvedimenti atti a favorire la messa in campo di modalità di “Smart Working” in grado di generare l’applicazione di soluzioni tecnologiche innovative, la diffusione di una cultura digitale e la diffusione di modelli virtuosi di conciliazione di lavoro e di vita (risparmio energetico, inquinamento atmosferico, incidentalità).
- Avvio di uno o più progetti che vedano la più ampia partecipazione di studenti di scuole medie e superiori e università a veri “cantieri dell’innovazione”, per il varo dei quali si richiede un forte coinvolgimento del privato ma anche una convinta iniziativa politica che manifesti il proprio sostegno attraverso interventi di finanziamento e/o di agevolazione fiscale nei confronti di tutte le realtà in grado di promuovere la cultura dell’innovazione a tutti i livelli (imprese, associazioni, istituti scolastici, università).

Allegato 2 - Valutazione della direttiva sulla parità di retribuzione per lo stesso lavoro e per lavoro di pari valore (Rivedere la normativa esistente)

Guardando al solo gap per i dipendenti del settore privato, comparando quindi uomini e donne di inquadramenti affini, l'Osservatorio JobPricing mostra come nelle aziende private le donne faticano a fare carriera: solo il 25% dei profili manageriali sono occupati da donne (15% per i Dirigenti, 29% per i Quadri). Se nel mercato dei dirigenti il differenziale

retributivo fra uomini e donne è in media di poco inferiore al 10%, per le società quotate il gap schizza fino a superare il 70% per i profili executive. Una donna in posizione executive in una società quotata arriva, infatti, a percepire 276.156 euro di compenso fisso medio, mentre per un uomo la somma supera i 470 mila euro. Analizzando i compensi degli executive manager e dei membri dei Board delle società quotate in Borsa Italiana emerge che negli ultimi 10 anni il numero delle donne nei board aziendali è cresciuto di 6 volte, passando dal 5,9% al 33,6% del 2017. Nonostante ciò, le donne con cariche esecutive nei board delle società quotate sono appena l'11,3%. Minore accesso alle posizioni di vertice si traduce automaticamente in una minore opportunità di guadagno con un ampliamento quindi del gap retributivo. Più si sale nella scala gerarchica più si riduce la percentuale di donne: la sproporzione arriva a toccare il 97,7% di uomini a fronte del 2,3% di donne per il ruolo di Presidente di CDA e Amministratore Delegato. Il gap retributivo tra CEO donna e uomo nelle società quotate è del 58,4% e arriva a superare il 62% per il ruolo di Presidente del consiglio di amministrazione". (Badenoch & Clark, in collaborazione con JobPricing).

Ad avviso di CIDA è compito della politica adottare misure legislative che, superando antichi stereotipi, introducano strumenti tramite i quali la società si faccia carico dei soggetti deboli (bambini, anziani e disabili) liberando le donne da quel tradizionale compito di cura che viene loro affidato e consentendo loro di accedere alle carriere anche di vertice al pari degli uomini.

Auspichiamo un nuovo modo di concepire e valorizzare il lavoro, che sia più flessibile, più orientato al risultato ed al merito e meno legato alla presenza fisica sul luogo di lavoro. Si devono diffondere progetti già avviati che riguardano la flessibilità dei modelli organizzativi, il ricambio generazionale, la banca del tempo, la diffusione degli strumenti informatici, una nuova concezione dello spazio e del tempo lavorativo. Progetti la cui percorribilità e sostenibilità è comprovata dal fatto che sono già stati attuati in alcune aziende/amministrazioni, con ottimi risultati.

Per quanto riguarda le donne dirigenti, va considerato che nell'ultimo periodo è in atto un trend di miglioramento sia nel settore pubblico, dove le donne dirigenti sono salite del 20%, sia sul fronte privato dove i dirigenti maschi arretrano del 5% e le femmine aumentano del 16%. Così oggi le donne manager rappresentano il 15% del complesso della dirigenza, oltre il 16% nel settore del terziario. Un miglioramento della presenza femminile nel lavoro qualificato è dovuto soprattutto a due fattori, le quote rosa e il ricambio generazionale. Sebbene le qualifiche delle donne siano uguali o anche migliori rispetto a quelle degli uomini, spesso le loro competenze non ricevono lo stesso riconoscimento e la loro carriera è più lenta. Va tenuto presente, infine, che le donne percepiscono una retribuzione oraria inferiore e accumulano un minor numero di ore di lavoro nel corso della loro vita rispetto agli uomini, e di conseguenza anche le loro pensioni sono ridotte.

Per la CIDA è indispensabile varare politiche pubbliche a sostegno di una concreta uguaglianza di opportunità professionali per uomini e donne e a garanzia di pari trattamento retributivo, che non penalizzi le carriere. Ciò non soltanto per motivazioni di equità sociale, ma anche per l'apporto

positivo che un migliore e maggiore inserimento delle donne in tutti i settori e livelli del mondo del lavoro avrebbe allo sviluppo economico del Paese.

In sostanza, secondo CIDA, occorre introdurre in modo prioritario:

- un aumento della flessibilità dei tempi del lavoro
- una maggiore presenza di servizi di supporto alla donna che lavora (scuola, sanità, cura di anziani e minori)
- una capillare diffusione del lavoro a distanza

CIDA - Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità viene costituita il 16 ottobre 1946. CIDA è la Confederazione che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato di tutti i settori produttivi (industria, commercio, scuola, sanità, assicurazioni, agricoltura e ambiente, ministeri, ecc.). Oggi attraverso le sue Federazioni, aderiscono a CIDA circa 150mila dirigenti e alte professionalità, in servizio e pensionati sia pubblici che privati. CIDA è presente con propri rappresentanti in tutti i principali Enti pubblici (Inps, Inail, Cnel) e nelle maggiori Commissioni e Gruppi di lavoro istituiti presso i vari Ministeri. La Confederazione è, inoltre, socia fondatrice della CEC (Confederazione Europea dei Manager) ed esprime un proprio rappresentante nel CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo).

Federazioni aderenti:

FEDERMANAGER, *Federazione Nazionale dei Dirigenti e delle Alte Professionalità delle Aziende Industriali*

MANAGERITALIA, *Federazione dei Manager del Terziario*

FP-CIDA, *Federazione Nazionale dei Dirigenti e delle Alte Professionalità della Funzione Pubblica*

CIMO, *Il Sindacato dei Medici del SSN*

Sumai Assoprof, *Sindacato Unico Medicina Ambulatoriale Italiana e Professionalità dell'Area Sanitaria*

Sindirettivo Banca Centrale, *Sindacato del Personale Direttivo della Banca d'Italia*

FIDIA, *Federazione Italiana Dirigenti Imprese Assicuratrici*

Federazione 3° Settore-Sanità non profit CIDA, *Dirigenti e delle Alte Professionalità degli Enti e delle Istituzioni non profit*

FeNDA, *Federazione Nazionale Dirigenti e Alte Professionalità dell'Agricoltura e dell'Ambiente*

SAUR, *Sindacato Autonomo Università e Ricerca*

Sindirettivo Consob CIDA, *Sindacato del Personale Direttivo della Consob*